

L'Archivio di Stato di Roma: un destino particolare

Il R. Archivio di Stato in Roma viene istituito con il decreto del 30 dicembre 1871, n. 605 con il compito di conservare le carte degli organi centrali dello Stato Pontificio, ai quali si aggiungono anche gli atti degli archivi giudiziari e notarili. L'istituto assume fin dalle origini anche le funzioni di **Archivio del Regno**, sezione destinata a raccogliere gli originali delle leggi e dei decreti reali, i registri dello stato civile della famiglia reale ed il registro araldico.

La sua storia si differenzia da quella degli altri Archivi di Stato italiani con sede nelle ex capitali dei regni preunitari. A Roma, dopo il 20 settembre, si era creato un quadro politico complesso per la compresenza dell'apparato organizzativo della Santa Sede e della nuova classe politica italiana. L'Archivio segreto vaticano, dove dalla fine del XVIII secolo si era concentrata la documentazione ecclesiastica, sopravvive come Archivio centrale del nuovo Stato della Città del Vaticano, privando Roma di un'istituzione capace di testimoniare con il suo patrimonio la storia dello Stato pontificio. Destinato a conservare le carte dell'amministrazione centrale dello Stato Pontificio oltre a quelle degli uffici statali con sede nella provincia di Roma, rimarrà privo di alcune serie fondamentali conservate presso i palazzi vaticani, dove, oltre all'Archivio Segreto, avevano sede importanti dicasteri, fra cui la Segreteria di Stato e alcune Congregazioni. Il nucleo principale del suo patrimonio è rappresentato dalle carte prodotte dalle magistrature pontificie (camera apostolica, congregazioni, ministeri, tribunali e altro) per i secoli XV-XIX.

La formazione dell'istituto

All'indomani della presa di Roma emerge la questione degli archivi: **Costantino Corvisieri**, studioso e archivista romano, compie fra il novembre del 1870 e il gennaio del 1871, su incarico della Luogotenenza generale del Re per Roma e le Province romane, un censimento completo degli archivi conservati presso gli uffici già pontifici. Il risultato dell'indagine evidenzia la presenza di molti archivi di natura finanziaria, giudiziaria e notarile in edifici sede di ex magistrature pontificie posti al di fuori della città leonina, archivi destinati a costituire il patrimonio del nuovo Archivio romano.

La **Delegazione degli Archivi**, istituita il 21 marzo 1871, sovrintende allo sgombero degli archivi pontifici dagli edifici che avrebbero ospitato gli organi del nuovo Stato italiano. Il trasferimento immediato della capitale da Firenze a Roma senza la preventiva costruzione dei nuovi dicasteri comporta l'adattamento di edifici già sedi di organi pontifici. Da **Palazzo Madama**, dove doveva insediarsi il Senato, vengono sfrattati gli archivi di molti uffici finanziari dello Stato Pontificio (il Ministero delle finanze, la Depositeria generale, la Direzione generale delle dogane). Per far posto alla Camera dei Deputati è invece sgomberato il **Palazzo di Montecitorio**, dove avevano sede importanti archivi amministrativi e giudiziari (i Ministeri dell'Interno, di grazia e giustizia, la Direzione generale di polizia, delle carceri). In entrambi i casi la fretta delle operazioni e la mancanza di una struttura adeguata comporta una confusione e stravolgimento dell'ordine delle carte con la distruzione di una parte di esse. Nel gennaio del 1872 risultano confluiti nel nuovo Archivio di Stato gli archivi amministrativi, finanziari, giudiziari e notarili dello Stato pontificio; in seguito si aggiungono quelli delle corporazioni religiose soppresse (l. 19 giugno 1873, n. 1402) e verso la fine del secolo anche gli ospedali romani, fra i quali quelli di S. Giovanni e di S. Spirito in Sassia.

Si pone inoltre il problema della **sede** e della disponibilità di spazio per accogliere la documentazione dei cessati uffici. I primi cinquant'anni di vita dell'istituto sono caratterizzati da varie peregrinazioni da un palazzo all'altro di Roma. Gli archivi giudiziari e notarili reperiti soprattutto nel Palazzo di Montecitorio sono inizialmente concentrati nel **Palazzo Mignanelli** vicino piazza di Spagna, dove risiede la Direzione dell'Archivio, e in quello di piazza di Pietra, nel convento di S. Andrea della Valle e nel caseggiato delle Sette Sale. Dal 1873 al 1909 il **convento delle benedettine in Campo Marzio** è sede centrale dell'Archivio di Stato di Roma.

Le prime direzioni dell'Archivio

Contrariamente alle previsioni, come primo direttore del nuovo Archivio non è nominato Corvisieri (che diviene capo sezione dell'istituto), ma un funzionario del ministero dell'Interno, **Biagio Miraglia** succeduto nel 1877 da **Enrico De Paoli**. La scelta di due funzionari amministrativi, e soprattutto del De Paoli che vi rimane per 30 anni, influenza la formazione e l'organizzazione dell'Archivio di Stato nei primi decenni. Si effettuano scarti di materiale documentario antico e prezioso, sono smembrati e in parte distrutti grandi fondi, create artificiose miscellanee ed eseguiti ordinamenti cronologici, per materia o per luoghi. Risulta più importante garantire la disponibilità delle carte recenti che quelle antiche: infatti le ricerche per uso amministrativo e giuridico per conto delle amministrazioni italiane sono più numerose rispetto a quelle per uso di studio, costituendo per i primi decenni l'attività prevalente dell'istituto. Il lavoro archivistico di ordinamento e inventariazione viene reso più difficile anche dalla fretta con cui sono effettuati i versamenti e dalla mancanza di spazi adeguati. Con la concentrazione dei fondi nell'ex convento delle benedettine di Campo Marzio, si inizia a intervenire sulle carte: i documenti delle 2.261 buste del Camerale II sono riordinate per materie, mentre quelli di oltre 2.520 buste del Camerale III per luoghi, per un periodo compreso dal Quattrocento al 1870. Il gusto per il collezionismo spinge alla costituzione di **miscellanee** in base a criteri differenti: se ne formano alcune tematiche, come la Miscellanea artisti, altre per ordine cronologico, come la Repubblica romana del 1798-99 e quella del 1849, altre ancora relative al supporto, quale la collezione delle pergamene o alla tipologia documentaria, come quella di Disegni e mappe per la quale si estrapolano i disegni architettonici e le piante dai vari fondi senza lasciare traccia della provenienza. Nel 1907 è nominato alla direzione dell'istituto un archivista: **Ernesto Ovidi**, avvocato romano, ex magistrato della sacra Rota e convinto assertore che il lavoro di archivista non può prescindere dallo studio della storia delle istituzioni. Dal 1909 l'Archivio di Stato è trasferito nel **Palazzo del Gesù** in via degli Astalli, pur conservando come succursali la sede nell'ex convento delle benedettine in Campo Marzio e altre due al Gonfalone e al S. Michele a Ripa.

La direzione di Eugenio Casanova e la nuova sede nel Palazzo della Sapienza

Dal 1916 diviene direttore dell'Archivio **Eugenio Casanova**, figura di rilievo internazionale nel campo dell'archivistica, docente universitario e fondatore della prima rivista italiana dal titolo "Gli Archivi italiani". Sotto la sua direzione, l'istituto si arricchisce di fondi importanti, come quello della Sacra Congregazione del buon governo (1592-1847), organo che vigilava sulle amministrazioni locali dello Stato pontificio, già conservato in Vaticano, il quale venne ceduto in cambio di documentazione di ambito ecclesiastico. Altri archivi importanti acquisiti sono quelli del Catasto Gregoriano e dei Trenta notai capitolini. Nel 1925 Casanova introduce l'insegnamento dell'archivistica nella facoltà di Scienze politiche dell'Università di Roma; nel 1928 pubblica il manuale "Archivistica", considerato tra i testi fondamentali della materia, nel quale si afferma il principio dell'ordinamento basato sulla ricostituzione dell'ordine originario delle carte contro gli altri metodi (cronologico, alfabetico per nomi di persone o luoghi, per materie), che comportavano uno sconvolgimento e spostamento degli atti. Nel 1931 Casanova diviene membro in rappresentanza dell'Italia e poi presidente di un comitato internazionale di esperti archivistici, che stabilisce che il secondo Congresso internazionale degli Archivi si sarebbe tenuto a Roma nel 1935-36, evento che non si realizzò. Casanova promosse anche un progetto del trasferimento dell'Archivio nell'ex ospizio di S. Michele a Ripa, capace di accogliere tutto il materiale documentario dell'istituto e quello della sezione dell'Archivio del Regno. Il progetto non andrà in porto e l'istituto, con la costruzione della nuova città universitaria, ormai sotto la direzione di Emilio Re, trova la sua sede definitiva nello splendido **Palazzo della Sapienza**, dove per oltre tre secoli aveva risieduto l'antica Università di Roma. Nonostante le vive proteste del mondo accademico e intellettuale, l'edificio viene sottoposto a un radicale intervento di ristrutturazione che comportò la distruzione delle aule universitarie nella sala posta su via dei Sediari. La nuova sede, sia pur prestigiosa, si rivela però inadeguata ad accogliere tutti i fondi dell'Archivio di Stato, che in parte

Bibliografia.

Elio Lodolini, *Formazione dell'Archivio di Stato di Roma*, in *Archivio della Società romana di storia patria*, XCIX (1976)

Elio Lodolini, *L'Archivio di Stato in Roma. Dallo smembramento alla ricostituzione dei fondi*, in *Rassegna degli Archivi di Stato*, XLIV (1984), n. 1

Archivio di Stato di Roma. Estratto del volume III della *Guida Generale degli Archivi di Stato Italiani*, Roma 1986

Lucio Lume, *L'Archivio di Stato di Roma*, Firenze, Nardini, 1992